

IL BILANCIO DI FINE ANNO

«Il presidente Prodi ha tentato di descrivere con note favorevoli la situazione del Paese. In realtà le sue stesse parole dimostrano il contrario: e cioè che la situazione dell'economia è molto pesante e i risultati raggiunti dal governo sono tutt'altro che positivi». Così, Antonio Marzano,

Marzano (Fi) «Non convince»

responsabile economico di Fi, commenta la conferenza stampa. E conclude: «l'orgoglio di Prodi per non aver colpito i redditi bassi prescinde totalmente dal fatto che i più deboli della nostra società sono i disoccupati».

Bertinotti a Prodi

«Sulle tute blu rischi»

Ma Dini: «Stop a Rifondazione»

«Prodi? Abbia il coraggio di fare in quarantotto ore la mediazione per i metalmeccanici. Ma quale Natale vogliamo far passare a questa gente? D' Alemà? Sta già al centro, se va un po' più in là finisce a destra...». Fausto Bertinotti sfoga rabbia e malumore a poche ore dalla conferenza stampa di Prodi. E sulle pensioni D'Antoni (Cisl) scende sul piede di guerra. Intanto, Dini avverte il premier: se continui a subire Rifondazione, io me ne vado.

nata ci sono vari contatti... Stamattina aveva parlato del vertice dell'altra sera... Sì, ma poi i problemi veri sono questi. E che qui ci sono i metalmeccanici... d'io dico: subito, si deve far qualcosa subito da qui a quarantotto ore».

Il no di D'Antoni

E, intanto, un altro fronte di «opposizione» per Prodi rischia di aprirsi sulle pensioni anche dal fronte sindacale. Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, dice che le uscite di Prodi sul sistema pensionistico «generano solo un clima di preoccupazione e danneggiano innanzitutto la riforma, perché producono l'effetto opposto, cioè quello di incentivare la fuga dei lavoratori verso la pensione». E se Bertinotti preme da una parte, Lamberto Dini preme dall'altra con quello che suona come un ultimatum a Prodi perché non subisca i condizionamenti di Rifondazione. Il ministro degli Esteri assicura fedeltà al governo, ma in un'intervista al mensile Capital spiega che la sua adesione all'esecutivo non è incondizionata e durerà solo se Romano Prodi saprà respingere «i pregiudizi ideologici di Rifondazione comunista» e saprà avviare «un maggiore dialogo con l'opposizione su tutti i temi, dalle riforme alla politica economica». In caso contrario, Dini non esisterebbe ad «alzarsi dal tavolo e a provocare la crisi». «Le riforme istituzionali e l'ingresso in Europa», spiega Dini, «sono i traguardi prioritari del paese. Per realizzarli sono impegnato e mi impegnerò nel governo di cui faccio parte, ma se a marzo, quando parleremo della manovra bis che deciderà del nostro ingresso nell'unione monetaria, Rifondazione dovesse farci mancare l'obiettivo per ragioni ideologiche, non esterei ad andarmene». Dini - chiede Capital - si proporrà in questo caso come premier? E lui: «Non ho questa aspirazione, l'unica cosa che mi interessa



Il ministro degli esteri Lamberto Dini. Sopra, il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti
Monteforte/Ansa Meloni/Duloto



è la grande causa delle riforme istituzionali, che concorrono, con l'ingresso in Europa, a creare in Italia un sistema liberaldemocratico». Dini-Bertinotti: linguaggi a distanze laterali. E, intanto, il problema centro. Quella parolina che in tutte le società a democrazia avanzata, laddove il bipolarismo è da un bel di un solido edificio, fa pendere in modo decisivo l'ago della bilancia verso lo schieramento che sarà il vincitore alla fine della corsa elettorale.

Ranieri: Fausto sottovaluta

«Bertinotti - dice Umberto Ranieri dell'esecutivo del Pds e responsabile dei rapporti internazionali - sottovaluta il senso dell'operazione politica e intellettuale avviata dal nostro congresso e ripresa da D'Alema al Forum della sinistra la quale per governare un paese come l'Italia deve avere una propria, diretta capacità di dialogo con gli strati intermedi, fare questo non significa dislocarsi a de-

stra. Una sinistra che ha una vera ambizione di governo deve saper dialogare con il centro, non chiudersi in un fortitizio che la renderebbe solo una forza minoritaria». Ma sul centro, secondo il presidente del Ppi, Giovanni Bianchi, «ci sono a questo punto anche troppi cantieri aperti». Come dire: il centro è già ampiamente rappresentato da noi e dall'Ulivo.

«E, comunque, - osserva Bianchi - ben vengano anche forme di competitività che possano arricchire questo dialogo». Rivolto a Bertinotti: così tu resti tagliato fuori. Ma questo non sembra davvero far parte degli obiettivi rimessi a fuoco, anche al recente congresso, dalla dinamica e un po' imprevedibile tattica bertinottiana. E il leader del Prc a D'Alema dice: «Se si delinea un accumulo positivo di scelte ed atti, l'elemento si consolida. Se si determina un accumulo negativo, questo porta vicino al punto di crisi...».

«Non mi ricandido a sindaco di Venezia»

Cacciari conferma

ROMA. «È matematico, non mi ricandido». Con questa espressione lapidaria, il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha risposto alla domanda che aleggiava in Sala Giunta del Municipio durante la conferenza stampa di fine anno. Al giornalista che gli chiedeva se il suo non sia un modo di prevenire eventuali «bruciature», e se non ci sia la possibilità di un ripensamento, Cacciari ha risposto: «non sto facendo alcun gioco d'astuzia».

Il Sindaco di Venezia si è detto soddisfatto del lavoro dei primi tre anni della sua amministrazione. Ricordando che il '96 è stato un anno molto difficile per la città perché nato sotto il segno del disastro che il 29 gennaio scorso distrusse il Teatro La Fenice, Cacciari ha sottolineato che questo evento «poteva assumere per Venezia un significato simbolico di inevitabile catastrofe: non è successo anche grazie agli operatori dell'informazione che sono riusciti a comunicare la voglia di reazione molto forte che ha animato la città, qualcosa che bisogna ancora valorizzare perché non era affatto scontato».

Il Sindaco di Venezia ha quindi

elencato alcuni dei risultati più importanti della sua amministrazione, come il completamento degli interventi di programmazione urbanistica, l'esternalizzazione dei servizi e il potenziamento delle aziende speciali, un bilancio di previsione '97 che presenta aspetti talmente innovativi da essere già preso come modello da altre città. «Ora - ha detto Cacciari - si tratta di consolidare questi risultati approntando nuovi strumenti di controllo e verifica all'interno dell'amministrazione comunale». Il Sindaco ha anche ammesso che ci sono stati dei ritardi, dovuti in parte alle difficoltà legislative, in parte ad una visione deduttivistica della stessa Giunta.

A chi gli chiedeva, insistendo sulla sua ricandidatura, se non fosse bene che dal '98 lui raccogliesse i frutti di questa politica programmatica, Cacciari ha risposto: «Mi auguro che a livello di amministrazioni comunali si ragioni sempre più in termini amministrativi. Noi abbiamo trasformato questo Comune in una 'holding', cioè un centro di organizzazione e controllo: non una azienda multiprodotto sgangherata, arcaica, come era prima».

PAOLA SACCHI

ROMA. «Ma vi pare possibile? Siamo sotto Natale e questa gente non potrà neppure avere la serenità necessaria per trascorrere queste feste... Qui si parla di famiglie, uomini, donne in carne ed ossa... E Prodi non ha detto che il governo deve avere il coraggio di fare una proposta forte, conclusiva, sì, una proposta conclusiva, da qui a quarantotto ore che batta le arroganze della Federmeccanica... E no! lo non ci sto, se non hanno il coraggio di fare questo, non escludo che sia giusto uno sciopero non solo contro gli imprenditori ma anche contro lo stesso governo. E no...!». Alle cinque della sera, in un Transatlantico dove continua a tenere banco la conferenza stampa di fine anno di Prodi, Fausto Bertinotti ha come uno scatto da comizio sindacale. Bacchetta Prodi, bacchetta Treu, il ministro del Lavoro a che «dovrebbe farsi protagonista della mediazione e invece non lo fa» e in una battuta ironica dice: «Aridateci, allora, Donat Cattin». No, al leader di Rifondazione comunista, la conferenza stampa del premier non è davvero piaciuta. «Un incontro con Prodi? No, se lo incontrassi oggi ci litigherei...» - dice sorridendo, ma neppure troppo. Ma la rabbia di Bertinotti va ben al di là della vertenza dei metalmeccanici, di quello che pur definisce «un grosso fatto politico e sindacale». Non sembrano esser solo i metalmeccanici al centro della

sua protesta. Ci sono le parole di Prodi per quanto riguarda i possibili scenari futuri di una manovra bis, i tagli possibili sulle pensioni, l'eventuale allungamento dell'età pensionabile, quell'accordo sull'emittenza la cui giustezza è stata ribadita dal presidente del Consiglio. Ma non solo. C'è una preoccupazione ed una rabbia tutte politiche sui connotati che governo e maggioranza andranno assumendo all'insegna di quella che Bertinotti definisce «la corsa al centro». «Le dichiarazioni di D'Alema da un lato - ma ha proposito lui è già di centro, se insiste finisce a destra - , l'offensiva di Rinnovamento, le dichiarazioni dei Popolari, be' - sbotta Bertinotti - non è così che si danno risposte ai problemi del paese». Un giorno è «l'inciucio», un altro è il centro: e dai oggi e dai domani «si rischia di creare, episodio per episodio una crisi con la «c» maiuscola. E D'Alema mi sembra disorientato, l'autorevole segretario del Pds - rincara la dose Bertinotti - mi sembra che abbia perso di vista cosa è destra e cosa è sinistra, si profonde in ricerche di intese con la destra e spende qualche velenoso insulto a sinistra. E no... Scuote in continuazione la testa Bertinotti. Prodi lo aveva chiamato nella prima mattinata. Una telefonata - a quanto si sa - breve, cordiale, prenatalizia, per avere informazioni sull'ultimo vertice di maggioranza». Altri colloqui? «Sì, certo, nel corso di una gior-



*A confronto,
Gesù Bambino
è stato fortunato.*

F' NATALE E I BAMBINI DEL NICARAGUA SALTANO NON DI GIOIA HANNO AVUTO IN REGALO MIGLIAIA DI MINE ANTI-PERSONA IDEALI PER PRODURRE, A MODICO PREZZO, DISABILI ED EMARGINATI: UN FUTURO MONCO. IL PROGETTO DI

MOVIMONDO PER I BAMBINI DEL NICARAGUA PREVEDE ASSISTENZA SANITARIA E PSICOLOGICA, ISTRUZIONE. AIUTATECI A FARLI RISORGERE. TELEFONO DI MOVIMONDO 06/5741824. CONTO CORRENTE POSTALE 353540000.

MOVIMONDO, PER I BAMBINI INVALIDI DI GUERRA DEL NICARAGUA.